Anno XVI. Lunedì 10 Gennaio 1881 N. 8

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La diplomazia europea, come già fece altra volta, quando nelle Conferenze di Costantinopoli faceva un programma di riforme per la Turchia, senza indurla ad effettuarle, lasciando poi che scoppiasse la guerra della Russia, salvo a limitarne gli effetti col trattato di Berlino mancante anch'esso di sanzione esecutiva, anche ora ha posto sè stessa nell'imbarazzo di non saper nè come andare avanti, nè come tornare indietro, correndo rischio, per la conservazione della pace, di produrre la guerra.

Il dire alla Grecia ed alla Turchia, che accettino un arbitrato, ora che l'una pretende tutto quello che le si è promesso, e l'altra non intende di cedere quello che da lei si pretende, non poteva avere, che una sola risposta, quella dell'ormai celebre *non possumus*. Le pressioni che si fecero tanto ad Atene quanto a Costantinopoli non potevano che avere il risultato che ebbero; cioè di far sì, che di qua e di là si spingano gli armamenti e si minacci di rompere la tregua.

Ambi gli Stati sono logici nella loro resistenza; poichè la Turchia a peggio andare crede di non dover perdere più di quanto da lei si richiede, e la Grecia intende di mettere la posta per guadagnare ancora più di quello che le si vuole accordare. La Turchia può pensare, che le potenze si decidano a suo favore per amore della pace; mentre la Grecia spera che esse pensino, che sta in lei, se non appagata, di produrre la guerra.

I consigli, le ammonizioni riescono oramai inutili, ed i due contendenti trovano la loro forza nella stessa propria debolezza e nella gelosia che le grandi potenze hanno l'una dell'altra.

La Turchia accumula sulle frontiere della Grecia le sue truppe, le quali hanno già non ingloriosamente combattuto nell'ultima guerra. La Grecia si arma con ardore giovanile e forse conta di farsi degli alleati degli altri Popoli della penisola dei Balcani. In ogni caso la pace e la guerra stanno nelle sue mani; e se le potenze non sanno evitare questa col far valere assolutamente le proprie decisioni, tanto peggio per loro.

La Grecia poi non ragiona tanto male, poichè essa deve la sua esistenza politica ai tentativi disperati di altra volta ed al danno che faceva al commercio europeo colla pirateria. Questo diceva a noi medesimi molti anni or sono un distinto personaggio greco. È tale del resto suppergiù la storia di tutti i Popoli, che essendo deboli hanno voluto pure emanciparsi. Essi hanno saputo sforzare la mano ai potenti. Per quanti anni non subì anche l'Italia le ammonizioni altrui di starsene cheta e di non disturbare la pace degli altri? Ma dessa non trovò aiuti, se non quando si dimostrò decisa a non lasciar godere la loro pace agli altri, finchè non fosse assunta anch'essa nel Consorzio delle Nazioni civili, libera al pari d'esse. Così l'Europa non regalerà niente alla Grecia, se non quando essa si mostri disposta a prendersi tutto da sè.

Pare che la possibilità dello scoppio d'una guerra sia prevista da qualche tempo da tutte le parti. La si vede anche dalle prette invenzioni di una certa stampa austriaca e francese, che vanno spargendo, certo per qualche fine, fandonie sopra pretesi armamenti dell'Italia, ripetendo la solita favola del lupo e dell'agnello. Quella che mentisce ancora più goffamente è la stampa francese; la quale si compiace di sognare la formazione di un grandioso campo alle porte della Francia, di fortificazioni ai confini e quei tentativi da parte nostra d'impadronirci della Reggenza di Tunisi, con che intendono di celare o giustificare i proprii preparativi di occupazione.

È d'uopo veramente che l'Italia si guardi da tali vicini, poichè le voci da essi sparse ad arte non possono che celare delle insidie. Non c'è paese che più dell'Italia desideri di vivere in pace; ma nè esso può ammettere, che la Francia si stabilisca alle sue porte con nuove conquiste, nè che l'Austria estenda ancora più le proprie senza almeno porre i suoi confini in luogo che ci permetta di difendere i nostri.

In Austria continua la lotta fra tedeschi accentratori ed esclusivi e federalisti; in Germania la guerra agli Ebrei; in Francia lo strafare dei comunardi.

Con tutto questo però la Francia lavora e prospera e nel 1880 potè contare un eccedente di 169 milioni delle entrate sulle spese.

Venne aperto il Parlamento spagnuolo con un elogio che il Governo fa di sè stesso, avendo ragione di rallegrarsi, perchè almeno da qualche tempo non c'è nella penisola la guerra civile.

Anche il Parlamento inglese è stato aperto, lasciando prevedere, che l'Inghilterra si ritirerà affatto dall'Afganistan, che vorrà mantenere il suo dominio sui Boers, ma che sarà conciliativa con essi, e che nell'Irlanda, mentre il Governo vuole mantenere l'impero della legge, intende anche di proporre delle riforme a vantaggio degli affittaiuoli. Ogni riforma però sarà difficile, perchè la Camera dei lordi sarà restia a concederla e gli Irlandesi nell'attuale loro eccitamento non se ne accontenteranno.

* *
*

Tutta l'attenzione degl'Italiani è ora rivolta alla Sicilia, dove quella popolazione accoglie con entusiasmo ed affetto i Sovrani. Speriamo, che di questa visita qualche buon seme ne resterà e che serva anch'essa a persuadere i nostri nemici, che l'unità nazionale italiana riposa sopra solide basi.

Contemporanee ci giungono da tutte le parti dell'Italia le unanimi manifestazioni per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, che inalzano sempre più nelle serene e splendide regioni della storia la grande figura del Re, che efficacemente volle ed ottenne l'unità dell'Italia.

C'è tregua poi così anche alla politica quotidiana nella assenza del Parlamento, mentre lavorano le Commissioni, che hanno da riferire sulle proposte di legge d'imminente presentazione. Ma di ciò ne parla la nostra corrispondenza da Roma.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 gennaio.

(Nemo) Le notizie sulle accoglienze ai Reali d'Italia in Sicilia sono il fatto che più ci occupa presentemente. Palermo ribocca tanto di gente di tutte le parti della Sicilia, che non trova più nemmeno da potervisi alloggiare ed è costretta a portarsi nei paesi vicini colle ferrovie. Anche l'episcopato siciliano ha chiesto al Vaticano di poter rendere i suoi omaggi ai Sovrani, obbedendo così alla pubblica opinione, non dissimulandogli che altrimenti avrebbe dovuto subire delle dimostrazioni, che gli avrebbero alienato tutta la popolazione. Al Vaticano, sebbene a malincuore, dovettero fare di necessità virtù e consolarsi col ricevimento dei pellegrini, ai quali però non si mancò di ripetere le solite lamentele. Vi si parlò anche dell'unità d'Italia operata dalla fede cattolica e si volle respingere l'accusa della mancanza di amor di patria che altri danno a coloro che accoppiano ad essa la religione, sottacendo, che i temporalisti ostinati non sentono nè l'una cosa, nè l'altra; e della rivoluzione, cioè degli Italiani, che vollero unita e libera la patria stessa, che da tre anni tiene rinchiuso tra le mura del Vaticano il Pontefice; al quale fa commodo di restarci a causa dell'obolo, non avendo voluto accettare la dotazione di tre milioni ed un quarto assegnatagli dalla generosità della Nazione. Si insiste insomma a rimpiangere il passato, invece che lasciare, come diceva Cristo, a Cesare quello che è di Cesare, ed ai laici occuparsi dei *negozii secolari*, come diceva San Paolo. Prigioniero è veramente il papa nel Vaticano, perchè circondato dalla setta, che non lascia penetrare fino a lui la voce della Nazione.

Intanto, il sindaco di Roma Armellini ha creduto bene di mandare il primo d'anno un telegramma di congratulazione al generale della breccia, Cadorna; il quale rispose ricordando le entusiastiche accoglienze fatte nel 1870 dal Popolo di Roma all'esercito nazionale che lo liberava dalla tirannia dei mercenari stranieri. Al Vaticano pure hanno di che consolarsi, che se vennero prima delle decorazioni mussulmane, S. E. Jacobini n'ebbe testè una di scismatica dalla Russia. Pace insomma con tutti fuorchè coll'Italia!

Tutti i giornali questi giorni si occupano delle elezioni di domani, con il solito eccesso di panegirici e di contumelie.

Quasi si direbbe, che i grandi uomini sono tutti da una parte, e che si moltiplicano di per dì in numero straordinario, e dall'altra soltanto asini o birbe. A Roma poi abbiamo questo di singolare, che mentre i moderati hanno per candidato il Ruspoli, i fogli ministeriali sono divisi tra il Pericoli ed il Palomba, i quali a suo tempo furono moderati anch'essi. È notevole anche il fatto, che il foglio del De Pretis trova in apposito articolo troppo eccessive le molte libertà disciplinari, amministrative e scientifiche meditate dal Baccelli. Accade quello che io avevo previsto, che le troppe novità di quel carattere sulfureo, che è il Baccelli, non dovevano garbare punto al De Pretis, il quale teme di tutto quello che possa togliergli qualche voto. Già fa annunziare che non farà una questione di gabinetto della legge sul concorso del Governo ai lavori di Roma radicalmente emendata dalla Commissione. Gli stessi proprietari di case di Roma sono contrarii al privilegio di esenzione dalle imposte che si vorrebbe accordare ai costruttori delle nuove. Il Sella sopratutto si è opposto a questa ingiustizia. Essendo il deputato di Udine Billia nominato all'unanimità a relatore (dell'altra legge di Napoli si crede, che la Commissione sarà tutta favorevole alla proposta del Governo. Procede per bene la discussione sul corso forzoso e della legge delle pensioni; e dicesi che la stampa della relazione Zanardelli sulla riforma elettorale sarà pronta per il 15, e che la Commissione sarà convocata il 16. Adunque le minoranze non potrebbero introdurvi nessuna modificazione?

Come il *Giornale di Udine* ha recentemente notato in un suo articolo, la discussione delle leggi presentate al Parlamento da ultimo, oltre le opinioni individuali manifestate da qualche deputato, vengono sempre più accentuando l'idea di una trasformazione dei partiti coll'accostarsi di tutti i liberali nel grande partito nazionale, riformatore prudente e vero progressista, escludendo clericali e radicali. Questa trasformazione anzi nel paese è già nata; poichè sono molti a richiedere, che lasciate da parte le pure quistioni di persone si cerchi l'accordo nelle proposte di maggiore opportunità. E tali sono per lo appunto le cose che ora stanno dinanzi alla Camera, sulle quali si può in qualche parte dissentire, ma non già, sul fondo di esse.

E per finire permettete che vi parli anche di cose più a voi vicine. Anche i fogli di qui hanno parlato della poca convenienza di portare ad Udine sulla piazza veramente monumentale che che fa centro alla vostra città e le dà il carattere, la copia di un monumento fatto per un tutt'altro posto, seppure l'averla messa a semplice decorazione in un luogo pubblico non mostra, come molti pensano che non istava bene in nessuno. I Friulani che si trovano qui e conoscono la nostra bella piazza sono tutti d'accordo a trovare sconveniente il trasporto di quel monumento colà. Anche i monumenti, come le Accademie, o si fanno, o non si fanno. Per la piazza Vittorio Emanuele o ci vuole un monumento degno del luogo, o niente, almeno per ora. O si rimetta la cosa ad altro tempo, o si faccia appello di nuovo al pubblico, che non negherà i mezzi di far opera degna. Non bisogna che, per ostinarsi in una cattiva idea avuta, e per gretteria, gli Udinesi perdano quella riputazione di buon gusto e di generosità, che si fecero quando riedificarono la loro Loggia.

Bisogna, che l'artista, che avesse da fare un monumento al Gran Re, al primo soldato d'Italia, alla cui memoria domani tutta la Nazione

---

APPENDICE

PUBBLICAZIONI RELATIVE AL FRIULI

STUDIO DI J. VON ZANH

TRADOTTO DALL'AVVOCATO ERNESTO D'AGOSTINI (1)

È un fatto degno di rimarco che il Friuli presenta una penuria quasi inesplicabile di annali, e di cronache locali. Non si ha nessun lavoro sulla più bella epoca di questo paese (XI-XIII secolo) che fu la sede dell'antico Patriarcato di Aquileia; ed il piccolo numero di pubblicazioni che si posseggono sulla sua storia, dopo l'annessione del Patriarcato alla Repubblica di Venezia, non sono che brevi ed insignificanti cronache locali.

E pur vi sarebbe un soggetto degnissimo da tentar gli storici: la pompa sontuosa del Patriarcato, le sue vaste relazioni territoriali, il merito d'un certo numero di Patriarchi appartenenti alla nobiltà più illustre della Germania meridionale, molti dei quali occuparono posto eminente nella cerchia intima degli Imperatori di Germania, la loro decisiva influenza sugli avvenimenti politici di Germania e d'Italia; la situazione del Friuli fra questi due paesi (!) la sua importanza militare e commerciale, le commozioni della sua storia interna, la vicinanza d'importanti focolari di civiltà quali Treviso-Venezia-Padova, i numerosi e ricchi conventi dove si coltivavano con ardore le arti e le scienze; tutto concorre a fornire copioso materiale allo studioso della storia.

Sta poi anche l'altro fatto, che l'esempio del più antico storico del Friuli, Paolo Diacono, figlio del Longobardo Warnefrido, nato a Cividale, non trovò guari imitatori nei monasteri del suo paese natale, e che per la storia del Patriarcato fino alla metà del XIII secolo fu d'uopo contentarsi di cronache e scarsi Annali Italiani e Tedeschi.

Solo quattro secoli e mezzo dopo Paolo Diacono, apparve a Cividale ancora, la cronaca detta di *Emiliano il Canonico*, la più antica del Friuli, scritta senza pretesa, ma di utilità immensa, che data dal periodo di decadenza del Patriarcato, e della quale sgraziatamente non esiste se non una copia fatta in seguito.

Questa servì di punto di partenza a parecchi scrittori di cronache posteriori, che la consultarono, e continuarono, senza però riuscire mai a superarla.

La cura di occuparsi della propria storia pare fosse così inusitata in Friuli, che la *cronaca di Giuliano* ed il *Chronicon Spilimbergense* sono i soli annali importanti durante tutto quel lungo periodo.

Ed invero sino alla metà del XV secolo, oltre queste due cronache, non si hanno che delle brevi notizie, senza alcun lavoro di mole; ed una sola cronaca originale redatta da un semplice notajo, Odorico da Pordenone e suo figlio Giovanni riempiè il vuoto fra le due suindicate.

Gli annali dei due da Pordenone, riguardanti la metà del XIV Secolo, non mancano d'un certo interesse, ma peccano di eccessiva brevità, ed ogni qualvolta accennano agli intrighi politici del loro tempo si chiudono in prudente silenzio, tanto che Giovanni finisce la sua opera con queste caratteristiche parole *sed taceo pro meliori mei*.

Tutto ciò riguarda la vecchia istoriografia friulana, poichè più tardi i documenti si moltiplicano, pur presentando sempre delle lacune, che certamente non si possono riempiere con carte ed altri documenti privati di tal genere.

La mancanza d'annali non è senza influenza sulla maniera di scrivere la storia, la quale non può raggiungere una perfetta esattezza materiale e psicologica, se non allorquando sia appoggiata a carte ed annali contemporanei.

Le due fonti devono usarsi parallelamente, secondo il loro intrinseco valore, devono completarsi e correggersi a vicenda, avvegnachè ogni storia che attinga ad una sola specie di documenti, riuscirà sempre incompleta nella sostanza, difettosa nella forma.

Scrivendo la Storia del Friuli, si presenterà di rado l'occasione di riprodurre giudizii contemporanei, e quando si presentasse, tali giudizii perverranno senza dubbio piuttosto dagli stranieri, che da quelli del paese.

All'incontro il Friuli dal XIII secolo, e malgrado le enormi perdite subite dagli Archivi di Stato, possiede ricchissime collezioni di documenti; mentre prima non si trovano in abbondanza, e certo in quantità minore assai delle provincie Tedesche, quali la Carinzia, l'Alta Austria, l'Alta Baviera.

Dopo il XIII Secolo l'istituzione dei notai acquista sempre più importanza, ed esiste un numero ragguardevole di Atti Notarili, nelle pubbliche e private raccolte.

Le Storie del Friuli si appoggiano adunque essenzialmente sopra carte, e documenti staccati l'un dall'altro, e naturalmente sentono del carattere di tali fonti, precise sì, ma insufficienti.

Tipo caratteristico «Gli Annali del Friuli» del Manzano.

Lo studio presente non si occupa che dei lavori storici concernenti il Friuli, editi nei tre ultimi anni; grandi per numero, scarsi assai quelli di pregio e di mole discreta.

Tale fatto si spiega dallo stato generale della Provincia, che possiede due sole Scuole secondarie, nessuna Università, che si crede negletta dal Governo; che è povera, senza industrie e commercio; dove la borghesia e la popolazione rurale sono senza energia e fortuna; e dove manca la nobiltà che si presti a incoraggiare le arti e le lettere.

Gli uomini istruiti del Friuli hanno quindi bisogno di una energia specialissima, per lavorare in siffatte circostanze; e senza dubbio i loro studii resterebbero pressochè sterili, se come nel resto d'Italia non vigesse ivi la moda ingegnosa (utilissima davvero) di regali letterarii *per nozze*. In tal guisa le produzioni letterarie di tal genere non si riducono a vuota ed ampollosa poesia, ma riescono fecondo lavoro storico.

(Continua)

(1) Estratto dalla «Revue Historique» fascicolo di novembre e dicembre 1880.

renderà il dovuto onore, ricordando le sue gesta, e da collocarlo nella piazza della prima città d'Italia, che dagli stranieri s'incontra al di quà dell'Isonzo, s'ispiri all'uomo, al luogo, all'idea nazionale e non si accontenti di un fantoccio qualunque, di un *pipinot*, come direste voialtri. Questo Re a cavallo in quel posto, deve mostrare colla sua attitudine, che per Lui divenne storia antica il mercato di Campoformido, e ricordare quello ch'ei disse, che l'Italia è fatta, ma non compiuta.

Se si tratta di porre un *segno* qualunque, come altri disse, basta il nome dato alla Piazza intitolandola a Vittorio Emanuele; ma, se si vuole che il monumento rappresenti un' idea conforme ai generosi sentimenti dei Friulani ed un ricordo istruttivo anche per i venturi, non seguiamo certe piccinerie, che non farebbero di certo onore nè alla città che le tollerasse, nè nome di chi credesse di accoppiare il suo ad un simile monumento.

Voi, lasciando libera la parola a tutti, non avete dissimulato la vostra idea che è di un monumento, in armonia con quanto proponeste fino dal 1866; ma non bisogna che si dica, che si fece cosa *senza capo*, per tenersi al detto *cosa fatta capo ha*.

SAVOJA AVANTI!!!

Ecco un incidente interessante del viaggio dei Sovrani in Sicilia:

Il Ministro della Marina Acton, aveva ricevuto, nel giungere a Napoli, tali telegrammi sullo stato del mare, che non sapeva risolversi a dar gli ordini perchè la nave reale che doveva condurre a Palermo Umberto e Margherita salpasse. La Regina s'accorse della preoccupazione e della perplessità del Ministro; e per tutta risposta si fece dare uno di quei telegrammi in cui parlavasi di mare grosso, di oscurità pericolosa, di tempo pessimo, e vi scrisse queste due semplici parole: Savoja avanti!!!

E si partì e tutto andò benissimo.

Così il Ministro della Marina non avesse paura del *Duilio*, come la Regina non teme i marosi.

ITALIA

Roma. L'*Adriatico* ha da Roma: I risultati dell'anno finanziario sono ottimi. La dogana ha dato due milioni di aumento su previsioni fatte.

ESTERO

Francia. In un articolo pubblicato dal *Figaro* leggiamo dei calcoli dai quali si desume che il presidente della Camera, che è il signor Gambetta, si prende 72,000 franchi all'anno, senza contare un magnifico alloggio nel palazzo Borbone e altri amminicoli; in tutto 222,000 franchi all'anno. I questori, oltre il loro assegno di deputati, prendono 9000 franchi. L'assegno di di ogni deputato è 750 franchi al mese, più i rinfreschi alla *buvette* che costa oltre 30,000 franchi; più l'abbonamento all'*Officiel*. In tutto, la Camera francese costa alla Nazione 7,107,000 franchi. È per nulla!

Inghilterra. Si ha da Londra: Assicurasi che un orologiaio di Birmingham scrisse all'ambasciatore russo denunziandogli una cospirazione consistente nella fabbricazione di macchine infernali destinate ai nichilisti russi.

Russia. L'*Agence russe* reca che il governo russo ha stabilito di distribuire in casi di carestia, non più anticipazioni in denaro, ma grani, e di dar mano, nei distretti colpiti, a pubblici lavori. Ha stabilito inoltre di riservare a sè qualsiasi nuova costruzione ferroviaria, e di abolire l'uso del conferimento, in via di grazia, di beni fondi a servi dello Stato. In casi eccezionali decide sopra tali conferimenti il Senato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 2) contiene:

13. *Avviso d'asta.* Il 5 febbraio p. v. presso l'Intendenza di Finanza in Udine si procederà ad un secondo pubblico incanto per la vendita a prezzo ridotto di beni del Demanio siti nei Comuni di Palazzolo e Pocenia, in conformità della legge 21 agosto 1862.

14. *Accettazione d'eredità.* L'eredità di Guerra Vincenzo di Buia, morto a Udine il 12 agosto 1880, fu accettata beneficiariamente dal minore di lui figlio mediante sua madre Luigia Chittaro Guerra.

15. *Accettazione d'eredità,* L'eredità di Barnaba Giovanni di Buia, colà decesso l'11 agosto 1880, fu accettata beneficiariamente dai minori Gio Batt., Giacomo, e nasciuturi di Pietro Barnaba mediante il loro padre.

16. *Accettazione d'eredità.* L'eredità di Venuti Orsola, era vedova di Giovanni Cuzzi di Peonis, morta il 12 maggio 1880, fu accettata beneficiariamente dal minore suo figlio mediante il tutore Antonio Cuzzi. (Continua)

Il 9 gennaio. Anche quest'anno Udine ha degnamente commemorata la infausta ricorrenza del 9 gennaio.

Fino dal mattino la città era imbandierata a lutto, e sulle imposte dei negozi e delle officine erano state affisse le due belle iscrizioni che seguono, dettate dal chiarissimo cav. Poletti Preside del Ginnasio Liceo:

In questo giorno
di non dimenticabile dolore
gli Italiani tutti
dal palazzo al tugurio
piangono ogni anno
VITTORIO EMANUELE II°
Re Galantuomo
troppo presto strappato
alle speranze della Nazione
per virtù sua
composta appena all'unità
da secoli sospirata.

—

Il dì 9 di gennaio
farà sempre ricordare nel pianto
la sacra memoria
del Re Galantuomo
il quale nella lieta e nella avversa sorte
eguale sempre a sè stesso
serbò la fede giurata
e con incrollabile volere
tolta al suo strazio secolare
l' Italia
la sollevò a dignità di Nazione
onorata e potente.

Alle 2 pom. le Società cittadine promotrici del pio pellegrinaggio al Cimitero, e tutte le altre che aderirono al loro invito, nonchè altre Rappresentanze, la Scuola d'arti e mestieri presso la Società di Mutuo soccorso, il personale degli Stabilimenti industriali Volpe e Braidotti, e una grandissima folla di cittadini d'ogni condizione sociale, si raccoglievano in Mercatovecchio, e quindi uniti, con le bandiere delle varie Società spiegate al vento, si recavano al Cimitero, ove, nel vestibolo di quella Chiesa, sotto un padiglione, era eretto il busto del Re Vittorio Emanuele.

Al Cimitero parlò primo l'avv. cav. Putelli, per l'Associazione progressista, poi il cav. I. Dorigo, a nome dei Reduci dalle patrie battaglie, la signorina Massimo, il signor Angelo Sgoifo e per ultimo il signor Leonardo Rizzani, Presidente della Società di mutuo soccorso.

Patriotici ed alti pensieri, espressi in nobil forma furono quelli che ieri la folla raccolta nel sacro recinto dei morti ascoltò religiosamente ed accolse con universali segni di consenso e di plauso.

Finiti i discorsi, e dopo che intorno al busto del Re Liberatore erano state deposte varie belle ghirlande, i convenuti al mesto e solenne ritrovo si sciolsero, e la patriotica dimostrazione ebbe termine.

La sera, al Teatro Minerva, la bella composizione: *L'apoteosi di Vittorio Emanuele*, declamata da quel valente artista che è il cav. Dominici, fu accolta con vivi e generali applasi, e provocò la domanda dell'Inno Reale, che chiesto a gran voce dall'affollato pubblico fu dall'orchestra eseguito due volte, essendone stata, fra le più calorose acclamazioni, chiesta pure la replica.

Così anche quest'anno Udine ha dimostrato quanto sia profondo nel cuore de' suoi cittadini il culto per la memoria del Padre della Patria.

—

Fra i discorsi pronunciati ieri al Cimitero, ci è grato di riprodurre quello del cav. Isidoro Dorigo, e quello del sig. Leonardo Rizzani, che ci furono gentilmente comunicati:

Discorso del cav. Isidoro Dorigo.

Associazioni che s' impernano e sui tranquilli lavori della pace e sulle memorie della guerra, e sugli intenti di progresso, iniziarono questa Commemorazione in onore del primo Re d' Italia. Fu felice pensiero, fu un fiore di quelli che solamente un terreno da lunga mano preparato produce.

Il culto dei Grandi è sorgente di senno e di valore pel Popolo che lo esercita: e questo atto di devozione pel Grande che onoriamo esprime e prova fra noi l'esistenza di quelle feconde virtù senza delle quali una Nazione nè si fa prospera, nè doventa temuta.

Vittorio Emanuele stesso, più delle pompe officiali, più dei superbi monumenti, apprezzerebbe il fervido slancio di questa popolare dimostrazione, quale prova di quella educazione che è auspicio, presagio e guarentigia del nostro avvenire.

E noi, reduci dalle patrie battaglie, oltre ai sentimenti che dividiamo con tutti voi verso il Redentore della Patria, e verso il Primo reduce dalle lotte pella sua unità, ci sentiamo battere il cuore una volta di più per dare un monito e per rivolgere un appello alla giovine generazione, onde essa, nel santo culto della Patria, non solamente ci eguagli, ma, per legge di naturale progresso, ci avvanzi e sorpassi.

E prendano i giovani argomento ed ardire all'arduo compito pensando che sulla tomba di Vittorio Emanuele II, sull'Italia redenta e ordinata a libero reggimento, sulle orme segnate da Umberto I per compiere l'opra iniziata dal suo Immortale Genitore, come su gloriosi trofei, aleggiano e l'ammirazione del mondo intero e l' invidia dei Popoli oppressi.

Discorso del sig. Leonardo Rizzani.

Signori,

Prendo la parola dopo illustri oratori. Dirò poche e disadorne cose, come le può dire un'operaio che non ha l'abitudine delle forme oratorie e risponde soltanto all'impulso del cuore.

Tre anni or sono, colpiti di dolore, leggevamo sui muri della città un lugubre avviso, annunciante che una grande sventura aveva colpito l'Italia; era morto il R.

La costernazione la più tredidante stingeva i nostri cuori, le nostre famiglie sembravano orbate di un congiunto carissimo, era la Patria che piangeva il Padre suo.

Quel nobile sentimento d'allora, non si è spento in noi, nè si spegnerà mai; lo prova questa grande e spontanea affluenza di popolo oggi qui convenuto per onorare la sacra memoria di Colui che ci diede la Patria e la Libertà.

Se tutti i figli d'Italia si sentono a palpitare il cuore per gratitudine verso quella Grande Anima, noi qui posti sull'estremo e storpio confine quasi ultimi ad entrare nella grande famiglia Italiana, sentiamo ben più vivo il dovere di benedire quel Magnanimo che spezzò le forti e pungenti catene di servitù che per tanti anni ci tennero barbaramente stretti.

Sia benedetta la memoria di Lui e di tutti quei generosi che con la mente e col braccio lo coadiuvarono nella grande opera del risorgimento nazionale.

Confratelli operai!

Se in tale dolorosa circostanza abbiamo mostrato al mondo quanto forte sia nel Popolo Italiano il sentimento di affetto e di gratitudine per il grande Fattore dell'italica indipendenza, serbiamo viva e robusta la fede nei destini della Patria nostra, guidata dal valoroso e leale nostro Re Umberto I, erede sicuro e provato delle virtù del Padre.

Il cuore ci palpita agitato dalle più care ricordanze quando pensiamo alle lotte sostenute mentre qui dominava lo straniero, e ai pericoli corsi, e ai sacrifici serenamente durati nel pensiero della indipendenza, della unità, e della libertà. Ci chiami la voce del nostro Re, e pronti ci troverà, senza distinzioni di partiti, pronti tutti a seguirlo sulla via sacra della patria, memori dell'ammonimento dell'augusto Fondatore del Regno, il quale in uno dei più gloriosi momenti della sua vita, ci ricordò che l'Italia è fatta, ma non compiuta. Concittadini, inculchiamo nel cuore dei nostri figli l'amore santo di Patria, il dovere di servirla, di difenderla, e farla prospera e grande. Questo è il solo modo di onorare efficacemente la memoria del Re galantuomo.

Personale giudiziario. Nel n. 50 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* troviamo le seguenti disposizioni annunciate: che il cav. Giuseppe Billi, consigliere della Corte d' Appello a Venezia e Presidente della Corte d'Assise del Circolo di Udine, e il cav. D' Ippolito Luigi, presidente del Tribunale di Tolmezzo, sono promossi alla 1ª categoria. E' stato pure promosso di categoria il giudice Bodini Giuseppe, del Tribunale di Udine.

Ai Medici della Provincia di Udine.

> *Medici* Professione più insalubre fra tutte le intellettuali, benchè talvolta il Medico riesca a soffrire anche tutti i danni delle professioni muscolari e tutte le piaghe del proletariato . . . . . . ecc.
>
> P. MANTEGAZZA Almanacco igienico popolare 1881 pag. 133.

Fusinato poetava, Mantegazza scrive prosa poetica e viceversa.

In qualunque maniera, da qualche tempo ruminavo qualcosa a scuotere il letargo dei Medici in Friuli, veramente indecoroso, e socio della associazione nazionale dei Medici condotti lessi l'ultimo Bollettino d'essa (1-2 novembre e dicemb. 1880) dove sta scritto: « *Noi abbiamo vinto!* È il grido che oggi possiamo innalzare con orgoglio. Il grande principio, *uno per tutti e tutti per uno*, trovò la più splendida attuazione nella nostra Associazione ».

Ed oggi, ecco un articolo sul giornale riportante un deliberato del Comitato mantovano colle giustissime riflessioni del *Secolo*, ed un appello a Medici di questa Provincia.

E dire che due volte almeno si tentò l'associazione dei Medici in Friuli, per iscopi scientifici e conseguentemente voglia o non voglia professionali interessi.

La Iª nel 66 ancora, ma svanì senza che alcuno se ne accorgesse: Comitato Medico del Friuli, base l'associazione Medica Italiana.

La IIª, dieci anni dopo, nel 1876: Società Friulana di Scienze Mediche.

Ed anche questa morì. Perchè?..... Qui sta il marcio. Cioè a dire nella nostra Provincia fra circa più che 150 Medici-Chirurghi ecc. non resse mai il santo principio di associazione, sia scientifico, sia per interessi professionali. Fra tutti, non so se siamo 5 o 6 della Associazione Nazionale dei Medici condotti. Che fare dunque per scuoterci da questo letargo, per far vedere che esistiamo? Visto che con statuti, con regolamenti ecc. ecc. non si va avanti, che la cosa non attechisce, per la gran ragione dell'«apatia» ed anche pella noia di vedersi ogni tanto il fattorino riscuotere quella piccola somma, o per altre ragioni più o meno individuali, intrinseche od estrinseche

Propongo:

I Medici della Provincia di Udine sono invitati ad intervenire ad *un banchetto sociale* che avrà luogo in Udine entro il carnovale corrente, giorno e luogo da stabilirsi.

In questo primo banchetto si tratterà di rinnovarlo, e la sua rinnovazione potrà aver luogo nell'estate od autunno venturo in altro paese della Provincia. E così via non più di due volte all'anno, senza pastoie di tasse annuali, semestrali, mensili ecc. Otto giorni prima solo avvertire e mandare il *tantunque*.

Ne viene che oltrechè passare una serata, una giornata insieme ed impararsi a conoscere fra colleghi, chiunque avrà diritto a parlare ed a leggere scritti e memorie risguardanti sia la parte scientifico-pratica della professione, che gli interessi materiali.

Se piace l'idea, la raccolga qualche collega di Città, chè lo scrivente, abitando un remoto angolo della Provincia, non potrebbe assumersi di raccogliere adesioni e danari.

DOCTOR MINIMUS.

P.S. Si pregano i giornali della Provincia di riprodurre la presente.

Riconferma di Sindaco. Con recente Decreto Reale il sig. Liva Giovanni è stato riconfermato Sindaco del Comune di Artegna.

Un voto per l'Istituto tecnico di Udine. Il prof. Giuseppe Tomè in un recente articolo pubblicato sul *Secolo* riporta il seguente rimprovero che un suo amico boemo rivolge giustamente al nostro paese:

«Mentre che in quasi tutte le Università slave havvi una cattedra di lingua italiana, e mentre che gli Slavi hanno tradotto le opere migliori di tutte le nazioni d'Europa, in italiano c'è soltanto qualche cosa di Mickievic e basta».

A ciò il prof. Tomè aggiunge:

«Faccio pertanto voti che il nostro governo colmi questa lacuna nell'insegnamento delle lingue straniere viventi, aggiungendo una cattedra di lingua slava (preferibilmente quella degli jugoslavi) nell'Istituto tecnico di Udine. Nella qual provincia ed a pochi chilometri di distanza dal capoluogo verso Nord Ovest vivono 36,000 sloveni, lembo occidentale della massa jugo-slava, che si estende ad oriente della massa italiana sino alle sponde del Mar Nero attraverso i Balcani».

Il prof. Tomè pensa inoltre che sarebbe pure utilissimo che anche nella r. Scuola superiore di commercio di Venezia si attivasse una cattedra di lingua slava, come una di greco moderno, da aggiungersi alle già esistenti di lingua araba e turca.

Istituto Filodrammatico Udinese. La sera del 7 corr. ebbe luogo, come già ebbimo a riferire, l'assemblea generale, in cui, dopo discussi ed approvati i conti consuntivo 1880 e preventivo 1881, il Vice Presidente avv. G. Baschiera dava lettura della lettera di rinuncia al posto di Presidente del sig. Cav. Ing. Andrea Scala.

Fu proposto dalla Direzione e votato dall'Assemblea un ringraziamento al Presidente cessante per gli utili servigi da lui prestati alla cittadina Istituzione.

Si venne poi alla nomina delle cariche sociali vacanti, e per prima a quella del Presidente.

Furono dette dal Sig. Avv. G. Baschiera, che presiedeva la seduta, delle parole molto lusinghiere, e d'altronde meritate, ai riguardi del sig. Conte Adolfo Della Porta, proponendolo a nome della Rappresentanza e del Consiglio a Presidente.

La scelta non poteva cader meglio e la prova si è che fu nominato per acclamazione ad unanimità, e l'Istituto Filodrammatico può fondare su lui delle speranze che certo non resteranno deluse.

Finalmente la nomina dei Consiglieri che surrogarono gli uscenti, cadde sui signori co. O. D'Arcano, E. De Candido, A. Artico ed E. Morandini (rielezione).

I soci rimasero soddisfatti del breve resoconto morale e finanziario stato fatto, e l'attività della Direzione riesci di buon augurio per l'avvenire dell'Istituto.

Servizio telegrafico. La Direzione generale dei telegrafi, mettendo in evidenza i non infrequenti errori e le alterazioni che in buona fede si commettono nella trasmissione dei dispacci dal servizio telegrafico, ha diramata apposita circolare nella quale, per scansare i danni che ne derivano, non solo raccomanda agli ufficiali mittenti la più scrupolosa attenzione, ma ancora accenna in essa ad alcune cautele indispensabili ad usarsi anche dai privati nella compilazione dei telegrammi. Ed esemplificando il modo come rimediare a certe frasi più delle altre facili a creare equivoci, o ad essere alterate nella trasmissione, così da cambiare talvolta interamente il significato del dispaccio, dispone perchè a cura delle amministrazioni dipendenti siano tali cautele fatte conoscere al pubblico.

Meteorologia ed agricoltura. Nella seconda decade di dicembre 1880 si ebbero, per la Stazione meteorologica di Udine, i seguenti estremi termografici: Minimo 1.7, massimo 11.8 nei giorni 11 e 12. Giorni piovosi 3. Pioggia, millimetri 12.3. Temperatura media 7.9; nebulosità media 8.6; umidità relativa media 84.5; da cui si vede che la decade fu tiepida, molto umida, e con cielo quasi interamente coperto. Il vento debolissimo spirò con predominio dal 1° quadrante e subordinatamente dal 4°. Il 18 nebbia rara, il 20 fitta. Queste condizioni meteoriche riuscirono molto favorevoli per la germogliazione dei frumenti seminati tardi.

Coscritti. Infagottati nei loro cappotti nuovi, coi tradizionali calzoni di tela (così in armonia collo *zenigo* di questi giorni!) si vedevano ieri a frotte per le vie della città dei soldati appena abbozzati, di fanteria, cavalleria, artiglieria e bersaglieri. Sono i coscritti di prima categoria delle classi 1860 e 1859, chiamati al Distretto militare per essere indi incorporati nelle varie armi dell'esercito.

Suicidio? Sabbato scorso, nella ghiaia del Tampognacco, appena fuori di Martignacco, fu rinvenuto il cadavere di un contadino di quel villaggio. Il letto del torrente era asciutto, mentre gli abiti del morto erano tutti grondanti aqua. Si fanno mille conghietture sulla causa di questa morte. Fra le versioni che corrono vi è quella che l'infelice sia caduto o siasi gettato in un vicino fosso pieno d'aqua, che ne sia quindi uscito e che sia poi morto assiderato. L'autorità giudiziaria si è recata sul luogo per le pratiche di sua spettanza. Appena avremo maggiori particolari, li comunicheremo ai nostri lettori.

Da Aviano riceviamo il seguente comunicato. e noi lo stampiamo avvertendo però che la notizia di cui si parla in esso il *Giornale di Udine* l'aveva tolta dall'*Adriatico*.«Si smentisce categoricamente e la si dichiara un granchio da ghiotti l'asserzione riportata dal *Giornale di Udine* del 5 corr. sotto il titolo *emigrazione*; poichè il maestro di Aviano, cui si vorrebbe far carico di ciò, dovendo per suoi privati interessi recarsi in Genova, accolse l'invito fattogli di far viaggio con alcuni suoi amici compaesani, che appunto emigravano nell'America.» X.

Come cammina la baracca del Comune di S. Giovanni di Manzano?

Bello il veder Sior Tita,
Gl'irsuti peli al vento,
Arrabbattarsi, e correre
Pel Comune credendosi un portento.
Bello il veder Coleto,
A spalancata bocca,
Beffardamente irridere
A . . . .

chi, o perchè, c'è da scommettere uno contro cento che neanche lui lo sa.

Dunque il Comune è retto dai Consoli:

Titus Minimus Irsutus
Nicolaus Zigus Megastomus

Il triumvirato si sciolse, dacchè il terzo *omo* vigliaccamente (a lor detta) operò una prudente ritirata.

Essi due vogliono star sulla breccia fino a bruciare l'ultimo granello di polvere, supponendo che il pubblico li applaudisca. Quasichè amministrare un Comune fosse quanto fare i cantori di Chiesa, cioè urlare o strillare del latino che non si capisce. E ciò malgrado che *sempre in riguardo loro* sia andata deserta la seduta consigliare del 12 dicembre scorso, abbenchè nei singoli inviti fosse annunciato, vi interverebbe il R. Commissario distrettuale; malgrado che la seduta in seconda convocazione indetta pella susseguente domenica 19 (senza Commissario) non potesse del pari aver luogo, la maggioranza dei Consiglieri avendo rinunciato alla carica *per loro riguardo*, come p. e. lo fece il conte Luigi Puppi, sperando che il Comune acefalo s'avesse a ricostituire con adatti elementi. E si ritiene che egli sia persona abbastanza seria in fatto di cognizioni amministrative, lui che da vari anni è consigliere-assessore e talfiata f.f. di Sindaco della città di Udine.

E loro duri. S'aveva fatto capire a qualche autorità tutoria, che miglior partito sarebbe stato quello di sciogliere il Consiglio addirittura; chè, per quei pochi dì fino alla convocazione dei elettori avrebbe assunta la reggenza del Comune (senza aggravare di un centesimo l'erario comunale) persona che già da molto tempo non sopportava il carico. Si vogliono invece le elezioni suppletorie; su per giù si nomineranno i rinunciatari, che viceversa poi, sempre per amore degli occhi di quei due, rinuncieranno ancora.

Ed allora si provvederà? Chi vivrà, vedrà.

Intanto si aspetta il messo del Signore nella persona del consigliere Malanotti, sperando ci apporti un buon giorno.

Qualche ex-Consigliere ed alcuni Elettori.

Teatro Minerva. Nelle due ultime sere il Teatro fu più popolato del solito e la *Frine* e *Il Figlio delle Selve* ebbero applausi tanto più lusinghieri in quanto venivano da un pubblico assai numeroso. Godiamo che la Compagnia Dondini navighi adesso in migliori aque che prima, e speriamo che questa breve stagione drammatica continuerà ad andar bene sino alla fine.

Questa sera si replica *Frine*, a cui farà seguito la farsa *Il capriccio d'un padre*.

Ricordiamo che domani a sera avrà luogo la beneficiata dell'esimio artista cav. Enrico Dominici, col seguente programma:

A Mentana, bozzetto dell'avvocato Ratti. *Odio*, dell'avv. Bertazzoli. *Garibaldi a Milano* di Ulisse Barbieri.

Atto di Ringraziamento. La Congregazione di Carità di Cividale sente il dovere di esternare pubblicamente i suoi più vivi ringraziamenti alla spettabile famiglia Pontoni di Premariacco per le L. 200, che questa le fece pervenire a beneficio dei poveri, nella luttuosa circostanza della morte del cav. dott. Antonio Pontoni.

Cividale, 7 gennaio 1881.

A trent'anni appena, quando la vita sorride ancora alle più liete speranze, per **Giovanni Battista Zuccaro**, si schiudeva la tomba.

Qual crudo destino ti era serbato, mio povero Cugino! Eri forte, bello, gentile, amato e sei morto!

Fu travolto dal turbine che imperversando con accanita pertinacia, gli toglieva prima gli amati genitori, cui aveva dedicato un culto di venerazione, poi l'amatissimo fratello Ermenegildo. La squisita sensibilità dell'animo suo, non potè resistere a tanta jattura; il giovine stelo si spezzò e il fiore appassito, sparì dalla terra.

Non io ti dimenticherò giammai. I listi ricordi della mia prima giovinezza, si riannodano alla tua vita. Ti amai per l'innata dolcezza de' tuoi modi, pel tuo ingenuo cuore, per il tuo carattere franco e leale.

Di mente svegliata, pronta alle percezioni più svariate, Giovanni Battista Zuccaro, seppe a forza di volontà crearsi una decorosa posizione sociale. Espertissimo nel commercio e nell'industria della seta, cui si era dedicato fino da giovanetto, fu a capo di importanti stabilimenti e per varii anni, più che Agente, amico e consigliere in Casa Freschi, dove seppe acquistarsi stima e benevolenza da tutti. Abbandonò con rammarico quel posto, allettato dal desiderio di esperimentare in più vasto campo la sua attitudine agli affari e da un'anno e mezzo rappresentava nell'industriosa Milano, una accreditata casa commerciale di Udine. Fu allora appunto che lo colse la morte che non perdona nè ai migliori, nè ai cuori generosi, nè ai più vivi splendori della stessa virtù.

Povero Tita! Quando nell'autunno decorso, si lusingava di rinvigorire, nelle aure native, la vita che oramai gli sfuggiva, sperava ancora in un lieto avvenire, ed io con lui sperai. Per poco però! Chè il giorno del suo ritorno a Milano, dopo una notte insonne, lo vidi esausto di forze, i bei lineamenti del volto disfatti; cui indicibile angoscia mi avverti che tutto il suo organismo era preda del morbo letale. Lo baciai a lungo sulle labbra scolorite e pur atteggiate al sorriso... fu l'ultimo addio. Non dovevamo rivederci mai più.

Ogni balsamo umano è impotente a cancellare l'orma profonda che tanti dolori hanno stampato nel vostro cuore, poveri derelitti fratelli! Un solo conforto vi rimane: l'immagine Sua, da cui riflettevansi puri e fecondi i raggi delle sue virtù, che per Lui furono costantemente non un puro ideale da apprezzare, ma una imprescindibile legge da eseguire.

Riposa in pace mio diletto amico e congiunto. Addio.

S. Vito al Tagliamento 8 gennaio 1881. C. Z.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 2 all'8 gennaio 1881.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 5
» morti » 1 » 1
Esposti » 1 » 1 Totale N. 18

Morti a domicilio.

Marianna Peressinotti-Crainz fu Francesco di anni 68 levatrice — Teresa Tosolini-Perissini fu Antonio d'anni 82 civile — Pierina Rizzi fu Giovanni Maria d'anni 75 contadina — Anna Maurigh fu Giovanni d'anni 25 sarta — Noemi Kiussi di Osvaldo d'anni 5.

Morti nell'Ospitale Civile.

Francesco Spagnolo fu Michele d'anni 66 agricoltore — Erminio Zenarola di Giuseppe d'anni 6 — Pietro Pertegada di giorni 8 — Antonio Battel fu Valentino d'anni 37 agricoltore — Santa Ceretti-Biasin fu Giuseppe d'anni 29 contadina. Totale 10
dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Giovanni Dini calzolaio con Antonia Maria Marsilio serva — Clemente Oliana caffettiere con Pasqua Teresa Nardini att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Giuseppe Lodolo agricoltore con Carolina Boem contadina — Augusto Trojani fabbro con Maddalena Gabai att. alle occ. di casa — Giuseppe Missio agricoltore con Maria Zaban contadina — Mario Pettoello maestro di ginnastica con Italia Rossi maestra di ginnastica — Giuseppe Riolo agricoltore con Luigia Michelutti contadina — Vincenzo Cattarossi agricoltore con Anna Sartori contadina — Dott. Emilio Terzaghi ingegnere con Drusilla contessa Serego possidente.

FATTI VARII

Neve a ciel sereno. Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 8: Uno strano fenomeno veniva osservato nelle ore pomeridiane di ieri. Mentre la volta del cielo era serena e completamente azzurra, piccoli fiocchi di neve aleggiavano per l'aria trasportati dal vento, che li strappava ai nuvoloni negri e minacciosi che parevano sedersi sull'altipiano del Carso.

Rapimento d'una fanciulla. Secondo una comunicazione fatta dalle autorità giudiziarie di Gorizia sarebbe stata rapita il giorno 15 novembre la bambina cinquenne Caterina Lenardig da Cum da certa Maria Mosettig da Merna, vedova ed impiegata come sarta nelle fabbriche di Strazig. Si danno i connotati tanto della bambina rapita, quanto della Mosettig. La bambina scomparsa ha occhi neri, capelli biondi ed una cicatrice alla nuca, mentre la Mosettig, che ha capelli biondi, è facilmente riconoscibile, portando al collo un braccio ammalato.

CORRIERE DEL MATTINO

— Roma 9. La Commissione per il progetto di legge sulla abolizione del corso forzoso, nella seduta di ieri esaminò il secondo progetto di legge affidato ai suoi studi, relativo alla cassa pensioni. Dopo alcune obbiezioni mosse dall'on. Sella, alle quali risposero gli on. Magliani, ministro delle finanze, e l'on. Simonelli, la Commissione ne approvò gli articoli adottando dei temperamenti per limitare e regolare le accensioni di pensioni. Si è stabilito che entro tre anni, anziche entro quindici, si renderà esecutoria la cassa definitiva delle pensioni. Venne eletto relatore l'on. Simonelli. Oggi la Commissione cominciò la discussione degli articoli del progetto per la abolizione del corso forzoso.

Gran concorso di popolo al Pantheon. Vennero deposte trentacinque corone sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Telegrafano da Mantova che lo stato del senatore Arrivabene va sempre più peggiorando.

Il senatore Torelli, non ostante la rottura del femore, è in continuo miglioramento. (*Adriatico*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 7. Ripresa la discussione dell'indirizzo, Parnell sviluppa l'emendamento annunziato ieri. Constata essere avvenute cose deplorevoli; ma lo scopo della *Lega agraria* era di prevenirle. Se il governo sopprime l'agitazione costituzionale e le riforme, gli assassinî e i disordini cresceranno. Dice: Potete guadagnare gli irlandesi con una politica generosa, non mai col terrore.

Berlino 8. L'imperatore rispondendo all'indirizzo di felicitazione del Consiglio Comunale di Berlino, in occasione del nuovo anno, disse non cessare collo aiuto di Dio di dedicare i suoi sforzi al mantenimento della pace di Europa ora ed in avvenire.

Parigi 8. I Circoli diplomatici credono la mobilitazione della riserva in Grecia, qualora la notizia si confermi, sia un fatto tale che svincoli completamente l'azione della Francia.

Roma 8. Il *Diritto* ha un dispaccio da Atene 8 il quale riassume la risposta di Comunduros all'incaricato d'affari della Francia. Comunduros, dopo avere riepilogate le fasi della questione greca, dice che la Grecia non può recedere dalla conferenza di Berlino; la Turchia non ammetterebbe mai con un arbitrato la cessione della Tessaglia e dell'Epiro ed è quindi dolorosa ma inevitabile la necessità di accettare la sorte delle armi.

Palermo 8. Oggi al tocco sono arrivate sulla *Staffetta* la rappresentanza del Bey di Tunisi che viene a complimentare le Loro Maestà, presieduta dal figlio del Bey, e la rappresentanza della Colonia italiana a Tunisi. Il Re rimandò a bordo la *Staffetta* il vice-ammiraglio Martin Franklin suo aiutante di campo per incontrare la rappresentanza del Bey composta di sette persone. È probabile che stassera Cairoli riceva la rappresentanza della Colonia. I Sovrani ricevettero oggi moltissime rappresentanze di Comuni dell'isola. Assistettero alla solenne premiazione delle Scuole femminili municipali entro il Politeama, ove al loro arrivo furono salutate da prolungatissimi evviva. Fu cantato un coro in omaggio delle Loro Maestà dalle alunne con accompagnamento dell'orchestra del Reale Conservatorio di Musica. L'assessore alla pubblica istruzione Finocchiaro lesse un forbito discorso. Indi la Regina distribuì le medaglie ed ebbe parole di incoraggiamento per tutte le premiate. Infine la signorina Ricordi declamò una poesia del professor Amico. Con altri applausi vivissimi lasciarono la sala del Politeama le Loro Maestà, il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta accompagnati da Cairoli e Acton. Stassera a Corte pranzo di signore, dopo il pranzo Ravut, alle ore 8 1[2 fiaccolata dei corpi militari del presidio. Tempo piovoso.

Palermo 8. La Giunta municipale visitò Cairoli che promise il suo appoggio perchè tolgasi presto la roccia subacqua da questo porto e per l'istituzione di magazzini di deposito.

Atene 9. La notizia che venerdì verrà pubblicato il decreto che chiama le riserve sotto le armi è inesatta.

Roma 9. Il *Popolo Romano* annunzia: Le Dogane resero nel dicembre 1880 quasi quattro milioni di più che nel decembre 1879; complessivamente questo cespite nel 1880 diede 125 milioni e forse qualche cosa di più con maggiore prodotto di oltre 4 1[2 milioni sulla somma prevista.

ULTIME NOTIZIE

Berlino 9. Bismarck è arrivato.

Vienna 9. La *Gazzetta Ufficiale* annuncia, che dietro desiderio delle L.L. Maestà di Prussia(?) le nozze dell'arciduca Rodolfo furono aggiornate ad epoca ulteriore.

Roma 9. Stamane le rappresentanze delle associazioni politiche, operaie, artistiche, commerciali e delle scuole comunali recaronsi con le bandiere abbrunate al Pantheon per deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele. Giunsero pure corone da altre città. Un generale egiziano depose una corona in nome d'Ismail pascià. Dopo il mezzogiorno, recaronsi al Pantheon le rappresentanze dell'esercito con corone. Grande folla recasi a visitare la tomba del Gran Re.

Roma 9. Il *Diritto* dice che continuano a Costantinopoli e ad Atene i buoni uffici delle potenze. Sebbene non sianvi ancora fatti concreti, pare che la situazione vada migliorandosi.

Parigi 9. I giornali credono che la risposta di Comunduros pubblicata dal *Diritto* sia diggià antica, e non corrisponda all'attitudine dell'attuale governo greco, che è più conciliante.

Roma 9. Il pellegrinaggio al Pantheon durò tutta la giornata. Altre numerose corone furono deposte sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Palermo 8. Stasera non ebbe luogo la ritirata militare con le fiaccole in causa del cattivo tempo.

Palermo 9. Alla Cappella Palatina, dopo la messa, presenti i sovrani, farassi l'ufficiatura dei defunti per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Le bandiere sventolano nella città. Le botteghe delle vie principali sono listate a nero.

Lo *Statuto* pubblica un notevole articolo su Vittorio, che comincia: « No, non è morto, nè morrà, finchè quest'Italia uscita dalle sue mani non ritornijnel nulla.»

Il Re riceverà domani la deputazione del Bey di Tunisi; quindi la rappresentanza della colonia italiana di Tunisi.

Cairoli ha ricevuto qualcuno dei membri di questa colonia.

Catania 9. Oggi un'imponente dimostrazione di studenti dell'università, dopo presa la deliberazione di festeggiare la venuta delle LL. Maestà, percorse le principali vie con musica e bandiere.

Parlarono il prefetto ed il sindaco, approvando la deliberazione degli studenti.

Palermo 9. I Sovrani visitarono l'educatorio di Whitaker alla Zisa, ove ricevettero un mazzo di fiori col nome dell'educatorio ed altri mazzi coi nomi dei vari asili.

Visitarono altresì l'ospizio marino alla Arenella, ove i bambini li presentano di un mazzo di fiori e d'un ricco album di fotografie degli edifizi e padiglioni dell'ospizio. In entrambi gli istituti le LL. Maestà si trattennero lungamente ad esaminare i vari locali.

Di ritorno, i Sovrani visitarono la Villa Belmonte, lungo le vie furono acclamatissimi, massime dai marinai e contadini della borgata di Arenella.

Stassera non vi saranno nè illuminazione nè musiche in segno di lutto.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 8 gennaio

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1881, da 87.23 a 87.43; Rendita 5 0[0 1 luglio 1880, da 89.40 a 89.60.

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 125.25 a 125.75 Francia, 5, da 102.20 a 102.35; Londra; 3, da 25.70 a 25.80; Svizzera, 3 1[2, da 102.10 a 102.30; Vienna e Trieste, 4, da 218.— a 218.50.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20.48 a 20.52; Bancanote austriache da 218.25 a 218.75; Fiorini austriaci d'argento da 1. —.— [— a 2.19 [—.

TRIESTE 5 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.51 [—	5.52 [—
Da 20 franchi	»	9.35 1[2	9.36 1[2
Sovrane inglesi	»	—.— [—	—.— [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	»	58.10 [—	58.20 [—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	»	45.70 [—	45.80 [—

BERLINO 8 gennaio

Austriache 480 50; Lombarde 173.— Mobiliare 500.50 Rendita ital. 87.90.

PARIGI 8 gennaio

Rend. franc. 3 0[0, 85.10; id. 5 0[0, 120.50; — Italiano 5 0[0; 88.— Az ferrovie lom.-venete —. id. Romane 137.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 357. - Cambio su Londra 25.28 [— id. Italia. 2 1[2 Cons. Ingl. 98 68.—[; Lotti 12.62.

VIENNA 8 gennaio

Mobiliare 283.20; Lombarde 101.—, Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 279.50; Az. Banca 825; Pezzi da 20 l. 9.36 1[2; Argento —; Cambio su Parigi 46.80; id. su Londra 118.40; Rendita aust. nuova 73.95.

LONDRA 7 gennio

Cons. Inglese 98 3[4 —[a —.—; Rend. ital. 86 1[8 a —.— Spagn. 20 5[8 a —.— Rend. turca 12 3[8 a —.—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 8 gennaio 1881.

Venezia	48	53	45	24	6
Bari	83	44	57	36	71
Firenze	74	77	86	87	43
Milano	17	34	60	56	57
Napoli	72	25	22	23	30
Palermo	32	73	62	5	35
Roma	32	45	36	68	42
Torino	71	75	18	28	67

Orario Ferroviario

in quarta pagina

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C^{i}., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 3.50 ant.	omnibus	» 7.10 ant.
» 6.— ant.	id.	» 9.05 ant.
» 4 15 pom.	id.	» 7.42 pom.